

MOON KNIGHT

20

SECOND SEASON
EPISODE 8

PIEGARE L'INFERNO

PARTE 2

Le braccia di Elsa entravano ed uscivano dall'acqua seguendo un ritmo perfetto, cadenzato. Stava aspettando il momento in cui quel semplice esercizio nella piscina sarebbe diventato qualcos'altro, una sfida per la sopravvivenza, una prova per testare le sue capacità. Arrivò a metà vasca e si fermò. Guardò in basso le gambe che sembravano ondeggiare come fumo. Si accorse subito del brillio sul fondo. Le creature erano state liberate. Adesso doveva solo respingerle, non farsi affettare e arrivare indenne all'altro capo della piscina. Non era armata.

Solo un costume due pezzi giallo oro come i suoi capelli. Elsa si spostò in tempo per evitare l'attacco del mostro. Aveva branchie di pesce, scaglie verdastre e unghie ricurve. Non era da solo. Dietro di lei sentì l'aria muoversi, spinta dall'arrivo di un'altra minaccia. Si inabissò e i due mostri si trovarono ad affrontarsi prima di rendersi conto che Elsa stava nuotando a pelo, sul fondo di piastrelle blu.

Doveva riemergere per respirare ma qualcosa la afferrò per la caviglia. Si voltò, provò a colpire il terzo mostro della piscina con una pedata, non ci riuscì. Le unghie entrarono nella carne, un rivolo rosso si liberò nell'acqua salendo rapido in superficie. Il fiato stava venendo meno, la scorta nei polmoni segnava rosso. Bolle uscivano dalla sua bocca. Aveva mentito. Un'arma l'aveva. Non convenzionale come era lei.

Si slacciò il bikini e afferratolo per l'aggancio, nella sua mano, lo mutò in un coltello. Con questo taglio la mano al mostro e una volta libera raggiunse il bordo si issò e premuto un grosso pulsante vide davanti a se l'acqua ribollire in corrispondenza dei punti dove c'erano

le creature. Sapeva che stavano tornando nelle loro prigioni. La sfida era vinta. Ci aveva rimesso solo un costume e un po' di pelle intorno alla caviglia. Qualcuno alle sue spalle, comparso come dal nulla, la coprì con un asciugamano velando il topless, cosa che a lei non importava. Sentì la voce del maggiordomo avvisarla che il suo ospite si era ripreso e che la stava aspettando nella sala dei Bloodstone.

-Mi faccio una doccia, indosso qualcosa di più adatto alla circostanza e sarò subito da lui. Puoi occuparti che abbia quanto richiede e sorveglialo anche se non ha idea di dove si trovi e sta recuperando dal suo ritorno dalla morte è pur sempre un tipo da non sottovalutare. Se dovesse darti problemi hai il permesso di renderlo inoffensivo.

Il maggiordomo era un'enorme montagna di muscoli vestiti in modo formale. La testa squadrata. Scoprì un braccio in cui erano incise delle rune. Elsa senza indugiare usò il coltello per scriverne una nuova: il simbolo che avrebbe permesso al suo Golem di servizio di fare quanto gli aveva detto. Si alzò e uscì dalla piscina diretta alle docce mentre il Golem tornava sui suoi passi coprendosi il braccio.

Rennes Le Chateau. Notte

Gambit era già stato qui durante il giorno e aveva osservato con attenzione i simboli, le scritte che stando alle indicazioni di Chloe Tran indicavano la strada verso il tesoro che doveva rubare. Nei suoi occhi erano rimaste le parole incise sulla porta della chiesa del paese "questo è un luogo terribile". Era l'equivalente del "perdete ogni speranza o voi che entrate" e anche se le conoscenze di Gambit erano scarse in materia anche lui intuiva che quel tipo di ammonimento era più adatto all'inferno che ad una chiesa.

Gambit non si scompose. Era penetrato in posti più inaccessibili e si era confrontato con trappole e minacce peggiori di qualche simbolo nascosto in un dipinto o di una statua di diavolo incassata in una colonna.

Per lui forzare la porta era un gioco da ragazzi. L'interno della chiesa lo accolse con un buio freddo, interrotto solo dalle poche candele dei devoti che sopravvivevano nelle nicchie sotto alle statue di cinque santi. Tran lo aveva avvisato che le iniziali di queste formavano la parola GRAAL. Era dunque stato mandato lì per sottrarre alla chiesa una reliquia che non era sicuro esistesse davvero. Chloe era stata chiara in proposito e, mentre percorreva la navata centrale fissando l'altare davanti a lui, ricordò con precisione le sue parole.

-I templari hanno creato diverse leggende, storie per mascherare il vero uso del Graal. E' sì una coppa ma è anche un mezzo, l'unico conosciuto per spezzare un legame di sangue, interrompere la linea, il più grande potere templare, quello che è sempre stato in possesso di Frenchie ignaro discendente della nostra stirpe.

Gambit le aveva domandato perché avevano bisogno di un ladro per rubare qualcosa che era in loro possesso, di cui sapevano precisamente l'ubicazione etc.

Chloe era stata perentoria.

-I templari si sono resi conto ad un certo punto della loro storia dell'immenso potere della coppa e hanno deciso che nessuno l'avrebbe più usata. Si sono tramandati i simboli e gli indizi per ritrovarla, ma sono sempre stati consci che il luogo in cui l'avevano nascosta fosse così terribile che nessuno si sarebbe più avventurato per recuperarla. Se fosse stato necessario perché la bloodline era corrotta o peggio, il prescelto si fosse rivelato inadatto, allora il templare reggente avrebbe scelto un suo uomo.

Gambit era un ladro, un mutante, non certo un cavaliere. C'era però il debito che la sua gente, la setta dei ladri, aveva nei confronti dei templari e visto che non era riuscito a portare a loro Frenchie adesso si trovava a pochi passi dall'ingresso per il regno dov'era

custodito il Graal. Un luogo terribile sospeso tra il nostro mondo e un altro.

La porta era il dipinto dietro all'altare. Rappresentava Maria Maddalena all'interno di una grotta e a terra un teschio e un libro.

-Se mi vedesse Dan Brown gli piglierebbe un colpo e visto che ho lasciato la lettura del suo libro dopo le prime venti pagine non sarebbe una perdita per la letteratura.

La sua asta si allungò con un sibilo sordo. Doveva pronunciare delle parole e poi saltare e sperare che Chloe Tran avesse tradotto bene le pergamene dei templari prima di lei o sarebbe stato assai imbarazzante per lui piantarsi contro la parete. "Il tuo dovrà essere un salto della fede" ripeté più volte Chloe prima di lasciarlo partire per la sua missione. Il momento era giunto. Spiccò il balzo e, mentre il dipinto di avvicinava sempre più sgombrò la mente da ogni pensiero e si focalizzò solo su quello che doveva fare, su quello in cui doveva credere senza il minimo dubbio.

Rue Sant Denis. Parigi. Notte.

Moon Knight era abituato a guardare le strade di una città dai tetti. Quelli di New York erano molto più alti rispetto alle coperture delle case parigine.

La vista era ben diversa. New York offriva caos e luci che si ricorrevano e brulicare di gente che perdeva la propria forma nella notte, Parigi sembrava più assorta tranquilla con i marciapiedi percorsi ogni tanto da qualche individuo e solo sparute luci che illuminavano quei negozi e quelle attività che prosperavano nel buio e avevano le serrande abbassate e le porte chiuse di giorno.

Non era da solo, stava seguendo il contatto di Tran verso una destinazione precisa. Non era ancora riuscito a capire se quel Peregrine gli piacesse o meno. Sapeva che dopo aver lavorato come mercenario adesso collaborava con le agenzie europee di controspionaggio e che aveva i contatti giusti per scoprire che fine avesse fatto Frenchie.

La differenza sostanziale tra la città di Spector e Parigi era che la seconda aveva molte meno presenze in costume, si poteva dire che il movimento degli eroi era piuttosto sotterraneo o nascosto e Peregrine era uno dei più rappresentativi anche se era considerato da molti, e anche da certa stampa, nulla più di una leggenda urbana. Peregrine aveva altro in comune con Spector, oltre al passato alle dipendenze e al soldo di governi e poteri di varia natura: l'amicizia che lo legava a Frenchie.

Questa era nata quando Alain Recine, l'uomo dietro la maschera da falco pellegrino, aveva incontrato l'allora tenente DuChamp durante il suo breve soggiorno nella legione straniera. Peregrine fece a Moon Knight il gesto di fermarsi e indicò un albergo che stava dall'altra parte della strada. Il salto dal tetto dove si trovavano all'edificio non era dei più semplici.

-Stando alle mie informazioni Madame Rapier è all'ultimo piano di quell'albergo che in realtà è solo una copertura per i suoi traffici di oggetti magici e pietre preziose.

-Io gioco fuori casa sei tu l'esperto del sottobosco criminale. Quello che immagino è che il sistema con cui si scrollano gli alberi è più o meno lo stesso da tutte le parti quindi se hai finito con il briefing direi di andare a bussare alla porta di questa Madame.

Peregrine lo squadrò. Entrambi avevano dei visori che permettevano visioni aumentate, filtri all'infrarosso e zoom di incredibile potenza. L'occhio del falco come Peregrine aveva rinominato il suo gli serviva anche come radar per i suoi voli e le sue planate rapaci a folle velocità. Grazie infatti alle sue ali, che funzionavano secondo il principio dell'aliante, e ai motori inseriti nel costume poteva raggiungere, senza sforzo, quella di 350 chilometri orari.

-Cosa stai guardando? Non preoccuparti per me. Siamo stati noi eroi americani ad

inventare le irruzioni aeree nelle stanze d'albergo.

-E io che pensavo che fossimo noi francesi quelli spocchiosi. Sei sicuro di arrivare all'ultimo piano? Il mio costume mi fornisce abbastanza spinta e forza per portarti con me.

Moon Knight dovette convenire che quella era l'opzione migliore. La distanza era troppa per il rampino e il cavo e l'aria che vibrava nella notte parigina non era sufficiente a gonfiare il suo mantello.

Il machete che madame teneva con la destra era così lucido che l'immagine del suo viso dal naso alla francese e dalla chioma corvina, riflessa nella lama, era perfetta.

-E' uno dei modelli migliori. Effettua dei tagli precisi e l'acciaio è così ben temprato e affilato che taglia carne legamenti, muscoli e ossa come fossero burro. Hai ancora un minuto per dirmi che non ti sei fatto fregare da quello stregone di Mauvais e che quelle che stanno sul tavolo davanti a te sono frammenti originali della pietra di sangue.

Stava parlando con uno dei suoi uomini di fiducia a cui era stato ordinato di scambiare della speciale merce organica per quei luccicanti pezzi rossi che ora brillavano sotto la luce dell'attico sfarzoso della criminale.

-Passiamo alla dimostrazione pratica e visto che fino ad oggi sei sempre stato un valente braccio destro sarò proprio questo che ti taglierò. Con la mano che ti ho lasciato libera afferra uno dei pezzi. Se è originale il suo potere ti impedirà di morire e avrai anche le mie scuse.

L'uomo era paralizzato dal terrore. Mauvais lo stregone cannibale lo aveva imbrogliato usando le sue facoltà ipnotiche e lo aveva convinto che quelle fossero davvero delle bloodstone. Adesso l'unico sangue sarebbe stato il suo.

Sarebbe sgorgato a fiotti dal taglio che Madame gli avrebbe inferto recidendogli il braccio all'altezza della spalla. Lo attendeva una morte orribile. Con le dita libere afferrò il frammento, mentre Madame sollevò il machete.

Il vetro era di quelli infrangibili, ma non poté niente contro le mezzelune esplosive di Moon Knight.

L'impatto sorprese la criminale e ribaltò il tavolo e la sedia a cui era legato lo sventurato che cadde su un fianco. Dolorante, ma ancora vivo e con tutte due le braccia.

Rapier sparò dentro la nuvola di fumo che si era creata. Vomitò fuoco all'impazzata ma dal grigio emerse veloce Peregrine che usò le sue ali come scudi deviando i colpi e poi estrasse un corto bastone.

-Peregrine a cosa debbo l'onore della visita?

-Alla tua ossessione per le pietre di sangue Isabelle.

Sotto gli occhi di Moon Knight lei abbassò le armi e Peregrine sollevò leggermente la maschera per scoprire la bocca. I due si strinsero e si baciaron come amanti che non si vedevano da un bel po'.

-Cosa sta succedendo qui? Hai per caso dimenticato di dirmi che te la fai con una psicopatica criminale armata fino ai denti.

-E' una storia lunga e siamo qui per sapere dove Isabelle ha recuperato- si chinò in terra e raccolse i frammenti del rubino di sangue -questi.

-Puoi tenermeli sono fondi di bottiglia. Visto il nostro passato e quello che c'è ancora tra noi, hai ficcato un bel po' di lingua in quel bacio, potevi chiamarmi ed evitare questa entrata ad effetto. I vetri anti proiettili costano.

-Ora mi dirai che non intendevi tagliare un braccio al tuo verme di fiducia e che volevi solo spaventarlo.

-No volevo proprio tagliarglielo... avrei voluto farlo a pezzettini. Si è fatto raggirare da

Mauvais che a sua volta ho l'impressione sia stato fatto fesso da qualcun altro. In città, non so chi si è messo a spacciare questa roba. Da quanto ho capito dal farfugliare del verme mentre lo legavo e lo minacciavo con il machete, ha contattato Mauvais e si è fatto dare qualcosa, un rifugio ultra protetto, una base per le sue operazioni, di cui non so nulla. Ha comprato tutto ciò con questi falsi. Mauvais sapendo della mia ossessione per la pietra ha contattato il mio uomo che pensava di farmi un dono gradito...

Moon Knight teneva in mano una delle sue mezzelune. Era con quella che aveva liberato dalle corde il vice di Rapier.

-Che facciamo Peregrine? E' evidente che chi ha pagato questo Mauvais è la persona che ha ucciso Frenchie.

Peregrine gli fece segno di tacere, ma Rapier si accorse di quel gesto.

-Lo so anche io. Adesso Isabelle mi ascolterà e lascerà Parigi.

-Senza un bacio d'addio. Sapevo Peregrine che mi tenevi d'occhio e ho mentito. Sono contenta che sei qui.

-Lascia subito la città e se ci tornerai dovrai cambiare lavoro e rigare dritto. Potresti tornare a fare quello che facevi prima di impazzire per la leggenda della pietra di sangue.

-Fra qualche anno non sarò più così bella, io voglio che lo specchio rimandi sempre la mia immagine perfetta e la pietra di sangue mi darà questa possibilità. Non è una leggenda e lo sai meglio di me.

-Vai.

-Niente bacio?

-Tra noi le cose potevano andare diversamente.- disse Peregrine pentendosi di non aver ceduto ancora una volta, forse l'ultima, alla passione fugace, ma bruciante di Isabelle.

-Fammi un favore. Sbatti in qualche cella speciale Mauvais e costringilo a diventare vegetariano.

-Non mi piace il modo con cui conduci gli affari Peregrine.

Lo interruppe Moon Knight afferrandolo per un braccio.

-La mia storia con Isabelle è complicata.- disse questi liberandosi stizzito dalla presa.

Dall'altra stanza, dove Isabelle stava finendo di preparare la valigia, provenne la sua voce che non nascose l'amarezza della donna.

-Te l'ho detto Peregrine. Lascia il dipartimento e vieni via con me. Aiutami a cercare la pietra. Saremo per sempre belli, invincibili e innamorati. Vivremo per sempre felici e contenti.

Isabelle detto questo chiuse le sicure e uscì con la valigia.

Moon Knight la osservò mentre si avvicinava alla porta.

-La lasci davvero andare così. Ho l'impressione che facciate questo gioco da diverso tempo. Non crederai mica che ti dia ascolto, che trovi la retta via?

-Vuoi sapere qual è la verità uomo candeggina? - disse Isabelle ormai sulla soglia- Peregrine mi preferisce cattiva ragazza. Buona sarei come una delle agenti che probabilmente gli girano intorno. Uomini come Peregrine vogliono le bad girl per sentirsi realizzati. Non vogliono legami, solo adrenalina e qualche scopata che non si dimentica facilmente.

Moon Knight pensò che la sua relazione con Satana aveva delle similitudini con quello strano rapporto tra Madame Rapier e l'eroe francese. Non disse nulla. Fu Peregrine a mettere la parola fine a quel discorso che stava diventando troppo personale per uno che fuggiva da ogni relazione stabile. E lo faceva da sempre.

-Adesso abbiamo altro a cui pensare.

-Mauvais- fece eco alle sue parole Moon Knight e mentre Isabelle usciva dalla porta afferrò per il bavero il suo vice e sollevò tenendo i suoi piedi sospesi da terra di qualche centimetro.

-Dimmi dove possiamo trovarlo?

Les frigos. Parigi. Notte

Le vecchie celle frigorifere da anni hanno perso le loro funzione. L'edificio che esternamente è molto simile ad una prigione, ad una piccola Bastiglia segnata dai graffiti e dall'arte di strada, all'interno è un vero e proprio dedalo di stanze e corridoi. Le prime sono per lo più occupate da attività artistiche, da piccole radio popolari e da studi fotografici che impongono uno stile ben diverso da quelli patinati del centro. Dove un tempo venivano appesi quarti di bue a ganci arrugginiti e il gelo puro imperlava le pareti come se piangessero lacrime di cristallo, adesso c'è un fervore giovane e creativo, ma alcune zone più sotterranee, a cui si accede lungo spirali di scale a chiocciola che sembrano collegare l'edificio al centro della terra, la natura degli affari è più sfumata, ambigua, talvolta inquietante, altre assolutamente spaventosa.

E' in questo cuore pulsante e un po' marcio della Parigi che non si conosce che penetrarono Moon Knight e Peregrine.

Le lunghe pareti umide coperte da bocche urlanti dipinte in una successione macabra erano il percorso che dovevano seguire per arrivare allo studio fotografico nascosto nei recessi più oscuri di quel luogo dove la luce dell'arte diventava tenebra.

-Non hai fatto una piega quando il tipo ci ha indicato questo posto, ma io ho dei dubbi che in questo luogo di artisti e fattoni si nasconda questo Mauvais. Ammetto di aver visto la mia buona quota di stranezze soprannaturali, ma uno stregone cannibale del 1700 che si nasconde in un centro sociale mi mancava.

-Quello che l'agenzia per cui lavoro ha raccolto su questo individuo è davvero poco e per lo più ad aver fatto il lavoro di intelligence è stata proprio Isabelle prima che la sua vocazione passasse dalle forze dell'ordine a quelle del caos.

Moon Knight lo fece stare zitto. Aveva sentito il rumore di un catenaccio tirato, poi quello di una porta pesante di ferro che veniva chiusa. In fondo al corridoio delle bocche balenò una luce, come quella di una torcia elettrica.

Entrambi corsero in quella direzione trovandosi davanti ad un'altra scala a chiocciola dai gradini arrugginiti che scendeva per altri metri dentro le viscere dell'edificio.

-C'era qualcuno. Credo sia sceso di qui.

-E' anche la nostra direzione. Qui sotto stando alle indicazioni del vice di Isabelle troveremo lo "studio cannibale", il nome che Mauvais ha dato alla sua copertura.

Peregrine allargò le ali e poi si gettò nella spirale. I motori al minimo lo calarono dolcemente fino in fondo. Moon Knight fece altrettanto usando il mantello steso sotto le braccia per rallentare la discesa. Arrivò qualche istante dopo Peregrine che gli indicò in silenzio la porta dove era dipinta un'altra di quelle bocche.

-Se siete al corrente di quello che fa questo mago psicopatico perché non si trova al fresco nelle vostre galere? Voi francesi avete per caso l'abitudine spiacevole di lasciare i criminali a piede libero?

-Secondo il suo file dentro il nostro database era stato visto l'ultima volta in Canada, nella parte francese d'altronde lì nella prigione della morte era stato incarcerato dopo la rivoluzione a cui aveva partecipato come nobile che difendeva la monarchia.

-Se non hanno il pane dategli le brioches. La storia me la ricordo. E in quale preciso momento questo De Sade da strapazzo sarebbe diventato uno stregone cannibale?

Peregrine non poté rispondere perché la porta si aprì davanti a loro su una stanza con luci e altri strumenti per set fotografici. Al centro c'era un uomo vestito elegantemente,

davanti a lui un tavolo con tre vassoi coperti.

-Entrate pure. Non fate complimenti, siete miei graditi ospiti.

Moon Knight era pronto a lanciare i suoi dardi, ma Peregrine si frappose fra lui e l'apparente troppo facile bersaglio.

-Mauvais abbiamo bisogno di informazioni.

-Che pagherete concedendomi la libertà. Ammetto che ho fatto male a tornare in questa città anche se il fermento artistico e giovane di questo luogo ha alimentato le mie passioni e ha tenuto a freno i miei più bassi ed omicidi istinti.

-Non posso prometterti niente. Se collaborerai è possibile che potremmo arrivare ad un accordo- disse Peregrine.

-Alla fine- sostenne Mauvais uscendo dall'ombra e mostrando il suo volto segnato dal decadimento della carne e dal passare impietoso del tempo. Non moriva ma continuava a marcire come un cadavere perpetuo- quella cacciatrice di mostri mi ha portato più sventura che se si fosse impegnata ad uccidermi come le altre creature a cui lei e prima suo padre hanno sempre dato la caccia.

-Stai parlando di Elsa Bloodstone.- incalzò Moon Knight – le hai dato rifugio in città, l'hai aiutata in cambio delle sue pietre che poi si sono rivelate dei falsi?

-Sono stato ingannato e ho a mia volta ingannato Madame Rapier. A quella donna dall'innegabile fascino, ma dallo scarso gusto quando si tratta di faccende soprannaturali, mi unisce il desiderio di tornare bello come al tempo della rivoluzione e di non vedere più il mio corpo cadere a pezzi come sta succedendo da quando sono stato maledetto dalle Grandi Bestie inuit.

-Mi piange il cuore a vedere la tua faccia simile ad un toast bruciacchiato. Ti conviene parlare, io sono americano e non scendo a patti con i bastardi come te. Non ci credo che non mangi più la gente. Peregrine può essere uno che cerca gli accordi ma Moon Knight cerca solo la verità e in questo caso vuole sapere dov'è Elsa Bloodstone.

-Parli in terza persona. Affascinante vedere come la malattia mentale non sia più esclusiva dei cosiddetti cattivi. Comunque parlerò solo in presenza di un mio avvocato.

Mauvais non sapeva che Moon Knight stava scandagliando a raggi x il set fotografico e aveva appena scoperto una porta celata nel muro, nascosta dalla carta da parati che non era possibile varcare con il suo visore perché di un materiale, piombo con qualche altra lega, che impediva la vista.

-Nessun patto con qualcuno che ha parecchio da nascondere. Mi chiedo ad esempio cosa ci sia dietro quella porta.

Mauvais vide la mezzaluna conficcarsi nella parete, nel punto dove c'era l'accesso segreto alla stanza. Questa esplose e portò con se la porta che staccata dai cardini rovinò a terra. Una folata di freddo arrivò dall'apertura.

Mauvais perse la sua calma. Sollevò il coperchio del primo vassoio. C'era un cuore pulsante.

Peregrine gli puntò contro i suoi corti fucili inseriti sui polsi.

-Lascia quel pezzo di carne, prova a morderlo e ti riempio di buchi.

Moon Knight era sulla soglia e guardava dentro, nella stanza che non era altro che una cella frigorifera. Dietro una linea di ganci il suo sguardo, ora tarato sulla ricerca di calore corporeo, individuò tre figure appese per i piedi. Erano ragazzi di bell'aspetto, nudi coperti da una sottile brina. I petti squarciati mostravano ferite orribili e disgustose e nemmeno la vista filtrata limitò quell'orrore.

Moon Knight urlò.

-Qui dentro ci sono tre cadaveri. Ha solo finto di aver smesso con il cannibalismo. Non mi importa di Elsa Bloodstone, Mauvais non uscirà di qui vivo.

La notizia sorprese Peregrine e lo stregone usò il momento per mordere il cuore.

Masticò il pezzo. Peregrine sparò verso di lui. Troppo tardi. Mauvais iniziò a trasformarsi. Gli eleganti vestiti si lacerarono, pelo bianco iniziò a coprirgli le membra che diventarono enormi e muscolose. La bocca mutò in fauci bavose, gli occhi in feritoie di sangue, le dita in artigli. Anche in quella forma mostruosa riusciva a parlare.

-Cuore di Wendigo, ottimo per una dieta a base di eroi ficcanaso.

Emise un urlo così forte che salì lungo le scale e pervase ogni stanza del Les Frigos. Peregrine e Moon Knight si prepararono a combattere il mostro che senza indugio attaccò il primo.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

MAUVAIS



Mauvais viene introdotto in Marvel It con questo numero e magari avrà più fortuna che nell'universo Marvel tradizionale dove la creatura di Frank Tieri è apparsa in due numeri del suo trascurabile ciclo di Wolverine. La caratterizzazione è più o meno la stessa con il nostro francese che dopo aver rischiato grosso durante la rivoluzione dalla ghigliottina facile, finisce per appassionarsi di mitologia Inuit e soprattutto delle grandi bestie. La passione diventa ossessione e l'ossessione ricerca di poteri magici, che ottiene sopravvivendo per secoli in una prigione canadese e tornando nel mondo dei viventi giusto in tempo per prenderle dal ghiottone e dagli Alpha Flight.